

Nella fede tutto e subito non funziona

Dal Vangelo secondo Marco 8,22-26

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo.

Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

1) Essere portati

Il cieco oggi viene portato a Gesù, com'è importante capire che non andiamo a Gesù da soli, ma portati e portando qualcuno, La nostra fede è sempre relazionale. Le cose belle si fanno insieme, incontrare Gesù è la cosa più bella in assoluto!

2) Fuori dal villaggio

Gesù lo porta fuori dalla folla. Non smentisce le parole di prima, il Signore ci offre un rapporto personale, non nella folla, molto vago. Dopo aver messo la saliva (segno del respiro) e imposto le mani, Gesù chiede: vedi qualcosa? La guarigione è a metà: vede gli uomini come alberi, da scansare per non scontrarsi.

3) Di nuovo impose le mani

A volte abbiamo una concezione della fede, della conversione, come un atto fatto una volta per sempre. Occorre accettare che la conversione è un processo che dura tutta la vita. Tutto e subito nella vita con Gesù non esiste. Ogni mattina siamo chiamati a ricominciare, come bambini, illuminati dalla sua Parola. Sì siamo ciechi, abbiamo bisogno della tua luce Gesù, per amare te e i fratelli, per vedere con i tuoi occhi ricchi di misericordia. A me uno sguardo simile mi interessa e a voi?

Don Massimo